

# Ricerca l'umiltà Accettare la nostra povertà

**Sottolineerò innanzi tutto quanto l'umiltà sia fondamentale nell'itinerario spirituale di Pierre Goursat; mostrerò poi che Pierre era profondamente permeato dalla "piccola via" dell'infanzia spirituale di Santa Teresa di Lisieux.**

## I) Pierre Goursat e l'umiltà

Nel 1933 Pierre Goursat soggiornò al Plateau d'Assy per curarsi dalla tubercolosi. Aveva 19 anni e a quel tempo era combattuto tra una forte chiamata spirituale e un desiderio di successo umano. Un giorno sentì forte la presenza di suo fratello Bernard, che era morto all'età di 11 anni. Pierre racconterà più tardi: *"È come se mi avesse detto: "Tu non pensi più molto a me. È perché sei preso dall'orgoglio".* E aggiungeva: *"Mi sono ritrovato in ginocchio ai piedi del mio letto, e, quando mi sono rialzato, ero completamente trasformato"*<sup>1</sup>. Questa presa di coscienza fu per Pierre l'origine della sua conversione, che orientò poi il resto della sua esistenza. Comprese allora che tutti i suoi desideri, le sue ambizioni, i suoi progetti, dovevano essere ordinati a Dio; e il cammino dell'umiltà gli si impose allora come priorità.

### 1) CHE COS'È L'UMILTÀ E QUALE È LA SUA IMPORTANZA NELLA VITA CRISTIANA

Dopo aver precisato che cos'è l'umiltà e ricordato che è la virtù cristiana per eccellenza, cercherò di mostrare come Pierre Goursat ha considerato l'umiltà la priorità assoluta della sua esistenza.

**La parola "umiltà" viene dal latino "humilis", che significa "piccolo", "basso", "servile". L'umiltà ci pone in verità di fronte a Dio, a noi stessi e agli altri.**

**Innanzitutto essere in verità davanti a Dio.** L'umiltà ci permette di riconoscere e di amare Dio come Colui che è la pienezza dell'essere e l'infinita perfezione del bene; ci permette di comprendere che lui è il "Santo", l'"Altro", che ci supera infinitamente. L'umiltà è allora questa virtù attraverso cui Dio ci rivela chi è lui, e, di conseguenza, chi siamo noi, e questo ci porta ad abbassarci davanti a lui: *"L'uomo abbasserà gli occhi orgogliosi, l'alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo in quel giorno"* (Is 2,11).

L'umiltà discende allora dall'accettazione della nostra condizione di creature e dal riconoscere la nostra radicale dipendenza da Dio. Non possediamo niente che non abbiamo ricevuto da Lui e non esistiamo che attraverso di Lui. L'umiltà rende più intenso in noi il senso della trascendenza di Dio e fa crescere in noi il timore filiale che ci porta verso l'adorazione: *"Frutti dell'umiltà sono il timore di Dio, ..."* (Pr 22,4). Non implica solamente la nostra intelligenza, ma anche l'adesione del cuore, che si esprime con la riconoscenza e la gratitudine verso Dio.

**In secondo luogo l'umiltà ci pone nella verità verso noi stessi.** Ci mostra quello che siamo realmente e ci fa riconoscere i nostri limiti, ma anche le nostre qualità e i doni che abbiamo ricevuto. Ci preserva dall'orgoglio, dall'illusione che ci fa credere che siamo "persone a posto" e che possiamo elevarci verso Dio con i nostri soli sforzi. Ci permette di progredire in una giusta valutazione di noi stessi, senza svalorizzarci o denigrarci.

**Infine, l'umiltà ci colloca con esattezza rispetto agli altri.** Ci permette di vedere il bene che è presente in loro, di considerarli nel loro giusto valore e ci rende capaci di ammettere le loro qualità, così come sono, senza cercare di compararci a loro: *"Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso"* (Fl 2,3).

1 Testimonianza di Pierre Goursat, luglio 1986.

L'umiltà ci apre agli altri e favorisce la carità e la comunione tra le persone: "Rivestitevi dunque di sentimenti [...] di umiltà" (Col 3,12). Siamo così invitati a imitare il movimento di abbassamento di Gesù, il Figlio di Dio, che ha preso la nostra umanità accettando per amore di essere umiliato e di dare la propria vita per noi sulla Croce (cfr. Fl 2,6-11). L'umiltà ci invita ad abbassarci e a seguire questo movimento di abbassamento non solo davanti a Dio ma anche davanti ai nostri fratelli.

**Tutti i santi ritengono l'umiltà essenziale.** Ecco che cosa ne dicono. San Gregorio Magno la presenta come "la maestra e la madre di tutte le virtù". Cassiano dice: "L'umiltà è la maestra di tutte le virtù; è il fondamento più solido dell'edificio spirituale". Per San Basilio, "il progresso dell'anima, è l'umiltà", e Sant'Agostino afferma: "La nostra stessa perfezione è l'umiltà". Essa rende possibile in noi l'azione divina, come precisa San Tommaso d'Aquino: "L'umiltà rende l'uomo docile e aperto alle esigenze della grazia. Diventa così sottomesso in ogni cosa ai disegni di Dio, quali che essi siano". San Bernardo afferma: "L'umiltà sola piace a Dio". Santa Teresa d'Avila aggiunge: "Fintanto che siamo su questa terra, niente ci è più utile dell'umiltà". Il Curato d'Ars esprimeva in maniera semplice e figurata l'importanza dell'umiltà per la nostra vita cristiana: "L'umiltà è alle altre virtù ciò che il filo è al rosario: togliete il filo, e tutti i grani scappano. Togliete l'umiltà, e tutte le virtù scompaiono".

## 2) L'UMILTÀ RICHIEDE L'ACCETTAZIONE DELLA PROPRIA POVERTÀ: "SIAMO DEI POVERI TIPI"

Quando era giovane Pierre era appassionato di storia e di archeologia, si interessava alle civiltà antiche e il suo desiderio più caro era diventare Conservatore di museo. Rinunciò poi a questi progetti per mettere il Signore al primo posto nella sua vita, capì di essere poca cosa in confronto a Dio, ma che le sue debolezze non erano un ostacolo per accogliere l'amore di Dio, che ha una predilezione particolare per i poveri: "risollevò il povero dalla miseria" (Sl 106,41). Questa presa di coscienza "rivoluzionò" tutta la sua esistenza, che ne fu radicalmente cambiata: Pierre accettò allora le proprie debolezze e i propri limiti (la povertà personale, la mancanza di forze fisiche...). Scelse di vivere la via dell'umiltà: "E si capisca bene che l'essenziale è l'umiltà, è la povertà, è la coscienza della propria miseria"<sup>2</sup>.

Nella Bibbia il Signore dice: "sono [...] con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi" (Is 57,15) e "Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito" (Is 66,2). Pierre Goursat ha sempre cercato di abbassarsi davanti a Dio e di cancellarsi davanti agli altri: "Chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato" (Lc 18,9-14). Pierre viveva intensamente la prima delle Beatitudini, che riassume tutte le altre: "Beati i poveri in spirito" (Mt 5,3). Dopo aver meditato questo versetto del profeta Isaia: "Non temere, vermiciattolo di Giacobbe" (Is 41,14), Pierre ripeteva ai suoi fratelli di *maisonnée*: "Sì, sono un povero vermiciattolo, ma non ho paura". Metteva così in pratica l'esortazione di san Paolo: "Non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi" (Rm 12,3). Pierre aveva di fatto molta lucidità su se stesso, si considerava "un poveretto" e ripeteva spesso ai suoi prossimi: "Fintanto che non si è capito di essere dei poveri tipi, non abbiamo capito niente".

Pierre spiegava il proprio pensiero durante un ritiro della Fraternità di Gesù: "Siamo dei poveri tipi. E più siamo dei poveretti, più è meraviglioso. Perché questo ci dà l'umiltà, ci umilia **ed è solamente nell'umiltà**, come diceva Silvano del Monte Athos, **che si riceve lo Spirito Santo**. È straordinario, è veramente lo Spirito Santo. Allora cerchiamo di avere l'umiltà"<sup>3</sup>.

San Paolo scrive: "Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Co 8,9). La povertà non era solo un atteggiamento spirituale per Pierre, ma si traduceva nella sua vita in modo molto concreto. Era disinteressato, molto distaccato dai beni materiali, dal denaro. Quando era Segretario generale dell'Ufficio Cattolico Francese del Cinema, si accontentava di un piccolo stipendio. Il suo modo di vita, di grande semplicità, sorprende i visitatori che venivano a parlare con lui nel suo appartamento e in seguito sulla Péniche. Viveva molto sobriamente e non possedeva quasi niente. Si mostrava molto generoso e donava il poco che aveva. Un amico che gli aveva regalato un pullover nuovo, bello caldo, si stupì che Pierre non lo indossasse; capì poi che Pierre lo aveva regalato a qualcuno che ne aveva bisogno.

## 3) DIVENTARE UMILI RICHIEDE UN LUNGO APPRENDIMENTO

Pierre Goursat sapeva bene che l'umiltà è il frutto di un lungo apprendistato e che sarebbe presuntuoso volerla acquisire da soli, senza contare sull'azione della grazia. Sottolineava che richiede un lungo apprendistato: "Vi richiede un atto di umiltà, è vero. È una questione di abitudine. È una seconda natura. E poi, ci si prende l'abitudine. E fate degli atti di umiltà. A forza di fare atti di umiltà, beh, pian piano otterrete l'umiltà"<sup>4</sup>.

Se in Pierre Goursat l'azione della grazia divina traspariva, in particolare alla fine della sua vita, è perché aveva sempre combattuto la tentazione dell'orgoglio. Nei suoi tempi di orazione Pierre supplicava Dio di cambiarlo. Pierre, che aveva una personalità forte e che era molto libero di spirito, sapeva per esperienza che distaccarsi dall'**amor proprio** e dalla **vanità**, che rinunciare alla **forza di volontà**, esigeva un'ascesi permanente. È infatti attraverso tutte le situazioni della vita quotidiana che ci è permesso di imparare a vivere l'umiltà: "Per [acquisire] l'umiltà occorre fare degli atti di umiltà, diceva

<sup>2</sup> Week-end dei primi impegni a Chevilly-la-Rue, 18-19 giugno 1977.

<sup>3</sup> Ritiro della Fraternità di Gesù, Paray-le-Monial, 31 dicembre 1979.

<sup>4</sup> Ritiro della Fraternità di Gesù, Paray-le-Monial, 30 dicembre 1977.

Pierre. *E per fare degli atti di umiltà, spesso ci sono delle umiliazioni. Allora il nostro amor proprio si prende un bel colpo, è un po' seccante. Allora bisogna cominciare dalle cose piccole!*<sup>5</sup>.

Acquisire l'umiltà richiede che impariamo ad accettare le contrarietà, i fallimenti e le contraddizioni. Pierre faceva degli esempi concreti: *"[Alcuni monaci del deserto si lamentano] che fa molto caldo, e poi che i ghiri fanno rumore, "ci impediscono di dormire". Ma [i Padri dicono]: "Tutto è bene per chi è umile". Non vuole dire i ghiri. Non trova, mai, che fa troppo caldo. Va tutto bene. È sempre contento"*<sup>6</sup>.

Pierre aveva una forte personalità, uno spirito di indipendenza particolarmente sviluppato; perciò il distacco dal suo amor proprio, dalla vanità, la rinuncia alla forza di volontà non gli furono facili, come racconterà in varie occasioni: *"[Il Signore] continua ad amarci malgrado le nostre imperfezioni e anche se abbiamo fatto una sciocchezza, beh, tanto meglio, ci umiliamo e poi lui ripara ancor meglio che se non avessimo peccato. Ma questo ci dona l'umiltà. **L'importante è essere poveri davanti a lui**, veramente. Ed è sempre il nostro amor proprio: non siamo contenti quando abbiamo commesso un peccato, ma è soprattutto perché abbiamo fatto pena a Gesù che stiamo in pena? Oppure perché il nostro amor proprio ci dice: "Accidenti! Ho commesso di nuovo un peccato!" Allora alla fin fine, è sempre noi che cerchiamo"*<sup>7</sup>.

Pierre diceva anche: *"Abbiamo commesso [un peccato]. Allora l'amor proprio si mette in gioco: "Come io, una persona così a modo, come ho potuto... oh, ma è davvero spaventoso", alla fine ecco qua. Allora ci si ripiega su noi stessi, sul nostro ombelico, sul mio piccolo io, ecco. (...). Se ogni volta che peccate ci guadagnate in umiltà - l'umiltà è la regina delle virtù - automaticamente ci guadagnerete ogni volta"*<sup>8</sup>.

Vivere in comunione con il Cuore di Gesù, diceva Pierre, è il miglior cammino per acquisire l'umiltà: *"E veramente la via del Signore è Gesù mite e umile di cuore"*<sup>9</sup>.

#### 4) L'UMILTÀ È ACCETTARE DI ESSERE AL POSTO CHE DIO VUOLE PER NOI

Pierre aveva capito che, per progredire nella via della santificazione, l'unica possibilità era accettare di dipendere totalmente dal Signore e lasciarsi guidare da Lui, nella fiducia. Riprendendo una parola di Santa Teresa d'Avila, diceva spesso: *"L'umiltà è la verità".* La cosa più importante per Pierre era fare la Volontà di Dio: *"L'essenziale, sottolineava, non è scegliere la nostra strada, ma prendere la strada che il Signore ci indica... Perciò è questo l'umiltà. L'umiltà è la verità. Essere in verità è prendere la strada che il Signore ci dona"*<sup>10</sup>. E aggiungeva: *Veramente la via del Signore è Gesù mite e umile di cuore. È una via straordinaria. Se siamo miti e umili di cuore, Lui ci trafiggerà il cuore nella pace"*<sup>11</sup>.

È in questo spirito di umiltà e di obbedienza alla volontà del Signore che, dopo aver tanto esitato, Pierre accettò la responsabilità della Comunità. Ecco la spiegazione che Pierre dava più tardi: *"Dopo tutto il Signore sceglie un poveretto, Lui sa quel che fa. (...) Sì, pensavo che, poiché ero povero, era il Signore che agiva; e che io ero talmente un poveretto che le persone si rendevano ben conto che non [ero] io, ma che era il Signore [che agiva]. Allora così, stavo tranquillo. Ed è per questo che ho preso posto dietro il gregge. E la grazia del Signore avanzava sempre di più"*<sup>12</sup>. Questa umiltà di Pierre si manifestò in maniera del tutto particolare quando, nel 1985, decise di lasciare l'incarico di Moderatore perché aveva avuto un infarto e il Signore gli aveva fatto capire che doveva "passare la mano" per prepararsi al faccia-a-faccia finale con lui. Cominciò allora per Pierre la fase finale della sua vita, quella dell'immersione totale nel silenzio e nella preghiera, che visse con grande abnegazione, in una certa solitudine.

#### 5) LA SUA UMILTÀ NELL'ESERCIZIO DEL GOVERNO: UN FRATELLO TRA I FRATELLI

**La semplicità di Pierre.** Si comportava come fratello tra i propri fratelli.

**Una grande discrezione e modestia.** Pierre aveva un'autorevolezza naturale, o piuttosto "sovrannaturale", ma non si comportava come un "capo" autoritario, come un "guru", ma come un umile "servitore" cercava di ascoltare i propri fratelli e accettava di cambiare opinione quando, dopo aver pregato, era sicuro di essersi sbagliato.

**Pierre non voleva mai esporsi.** Durante le sessioni di Paray-le-Monial o gli incontri del Rinnovamento, a differenza dalla maggior parte dei responsabili delle altre comunità, Pierre non amava salire sui palchi, preferiva rimanere in fondo alla sala. Nelle assemblee di preghiera gli piaceva stare all'ingresso per salutare le persone che arrivavano.

5 Week-end comunitario, 14-15 giugno 1980.

6 Week-end comunitario, 17 aprile 1982.

7 Week-end comunitario, 1° aprile 1979.

8 Ritiro "delle tre settimane", insegnamento sulla sessualità, 26 settembre 1976.

9 Ritiro della Fraternità di Gesù, 30 dicembre 1977.

10 Week-end dei primi impegni nella Comunità a Chevilly-Larue, 18-19 giugno 1977.

11 Ritiro della Fraternità di Gesù, 30 dicembre 1977.

12 Week-end comunitario nei Paesi Bassi, dicembre 1988.

**Pierre sapeva riconoscere i propri torti e chiedere scusa** quando pensava di avere ferito qualcuno. Durante una sessione a Paray-le-Monial salì sul palco e, davanti a una numerosa assemblea, chiese pubblicamente scusa a tutti quelli che aveva potuto ferire con il proprio atteggiamento maldestro o con le proprie parole.

## 6) UNA GRANDE LIBERTÀ INTERIORE: DISTACCO DAL “CHE COSA DIRÀ LA GENTE”

**Fare il collegamento con l’umiltà.** Pierre aveva una grande eleganza naturale, e, in gioventù, era molto attento al modo in cui si vestiva (a quel tempo era sempre molto elegante, anche un po’ “dandy”). Più tardi non si preoccupò più della propria apparenza esteriore. Tante persone hanno raccontato come, partecipando per la prima volta a un gruppo di preghiera o a una sessione di Paray-le-Monial, avevano notato, seduto discretamente in un angolo, un anziano signore, mal vestito, sempre imbacuccato in uno spesso cappotto e con una sciarpa di lana. Quale fu la loro sorpresa nell’apprendere poi che quell’uomo che avevano preso per un povero, un emarginato, era di fatto il responsabile dell’Emmanuele! In effetti Pierre Goursat rifiutava di farsi avanti, di mettersi in mostra. Non voleva essere trattato come una persona importante, neanche quando diventò il responsabile della Comunità ed ebbe una certa notorietà nella Chiesa: *“Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore”* (Mc 10,43).

Pierre Goursat era profondamente distaccato dall’immagine che poteva dare agli altri, dal “che ne dirà la gente”, da quello che potevano pensare di lui. Non si prendeva sul serio e non gli piaceva che ci prendessimo sul serio. E quando aveva di fronte persone un po’ compassate o troppo preoccupate dal loro aspetto esteriore, cercava di distendere l’atmosfera facendo delle cose buffe, delle smorfie! In tutta la sua vita Pierre ha praticato l’umorismo. Spiegava che in questa parola c’è sia “umiltà” che “amore”. A differenza dell’ironia, che accentua i difetti degli altri e può ferire, l’umorismo suscita la simpatia verso gli altri perché esprime una certa distanza, anche la derisione verso gli eventi e verso se stessi.

Pierre Goursat ha sempre dato prova di una grande libertà interiore, non esitando a mettere i suoi fratelli in situazioni imbarazzanti per aiutarli a non essere prigionieri dello sguardo degli altri e a crescere nella libertà interiore, che è un frutto dell’umiltà. Un’estate, mentre era in vacanza in una casa della Comunità, vicino a Aix-en-Provence, Pierre chiese a un fratello di accompagnarlo in città per comprare delle espadrillas. Arrivato al supermercato, con la scusa di essere stanco, Pierre si sistemò in un carrello e si lasciò trasportare nei diversi reparti del negozio come un bambino nel passeggino, davanti a gente annichilita, mentre il fratello che lo spingeva, rosso di vergogna, cercava di passare inosservato! Una volta uscito dal supermercato, Pierre saltò fuori dal carrello, fresco come un giovanotto, come se niente fosse accaduto. Il fratello che fu testimone di questo episodio capì l’importanza di essere semplici in ogni circostanza e di non temere lo sguardo degli altri.

Pierre mangiava poco, ma poiché non aveva forze, aveva bisogno di sgranocchiare tutto il giorno, in qualunque luogo si trovasse. Il suo regime alimentare era sorprendente: principalmente yogurt con fette biscottate con il gouda, il formaggio che gli piaceva, con la marmellata sopra. Non guidava e mi è capitato varie volte di accompagnarlo ad appuntamenti con dei vescovi. Una volta, mentre eravamo in ascensore per essere ricevuti da un vescovo, Pierre continuava a sgranocchiare il suo formaggio e a degustare il suo yogurt, dentro l’ascensore. Quando le porte si sono aperte, abbiamo avuto la sorpresa di arrivare direttamente nel grande salone dove il vescovo ci stava aspettando. Tranquillamente, senza apparentemente essere imbarazzato dalla situazione, Pierre si rimise il gouda e lo yogurt nelle tasche del cappotto e poi tese la mano (un po’ appiccicosa!) al suo ospite per salutarlo.

Quando era giovane, Pierre aveva sofferto di difficoltà nell’eloquio e tra i “leaders” del Rinnovamento “stonava”: non era un oratore che cercava di brillare con discorsi strutturati o empatici. Parlava con parole semplici, la sua pronuncia era poco chiara e la sua sintassi poco accademica! Quando parlava in pubblico Pierre non esitava ad accentuare i propri difetti per ben mostrare che era solo uno strumento nell’opera che Dio compiva attraverso di lui. Si considerava come un servo, come un semplice canale della grazia di Dio, facendo propria questa parola di Gesù: *“Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili”* (Lc 17,7-10).

## II) Umiltà e fiducia in Dio: la “piccola via” dell’infanzia spirituale

Vorrei mostrarvi quanto la spiritualità di Pierre Goursat sia simile alla dottrina spirituale della piccola Teresa. Pierre Goursat apprezzava tanti santi, ma fu particolarmente segnato dalla “piccola via” di Santa Teresa del Bambino Gesù, come attestano le tante volte di cui ne ha parlato<sup>13</sup>. Per questo, per cominciare riassumiamo quello che lei ha vissuto.

### 1) LE TAPPE DELLA “PICCOLA VIA” DI SANTA TERESA DI LISIEUX

Per chi di voi sta scoprendo Santa Teresa di Lisieux, ricordo innanzi tutto le tappe della ricerca che l’hanno portata a trovare questa “piccola via”.

<sup>13</sup> Pierre Goursat ha dedicato un articolo della rivista *Il est Vivant!* a Santa Teresa del Bambino Gesù e ha parlato di lei in 20 insegnamenti, di cui vari commentano la sua “piccola via” e l’offerta all’Amore Misericordioso.

-1) Teresa aveva una grande ambizione spirituale: Nell'infanzia Teresa era emotiva, sensibile e testarda, e a volte faceva i capricci fino a che non otteneva quello che voleva. Fu guarita dalla sua ipersensibilità la notte di Natale del 1886, ma conservò sempre la sua caparbità. Tutto il suo cammino spirituale parte da un desiderio e si accompagna a una grande determinazione: *"Ho sempre desiderato essere una santa!"*, scrive (Manoscritto C, 271).

-2) Era lucida su se stessa, consapevole dei propri limiti: Con molto realismo, aggiunge subito: *"Ma ahimè, ho sempre accertato, quando mi sono paragonata ai santi, che tra essi e me c'è la stessa differenza che tra una montagna la cui vetta si perde nei cieli, e il granello di sabbia oscura calpestata sotto i piedi dei passanti"*. Quando si compara ai grandi santi, come Teresa d'Avila, si rende conto che la santità non le è accessibile. Si compara al minuscolo granello di sabbia che passa inosservato rispetto alla vetta della montagna che domina maestosamente l'orizzonte. Realizzando che non potrà mai raggiungere il proprio obiettivo, Teresa di Lisieux avrebbe potuto fermarsi a questa constatazione fallimentare e rinunciare ai propri desideri. Ma il suo amore del Signore e il suo temperamento tenace furono più forti: è convinta che deve pur esistere un altro cammino di santità che corrisponda alla sua vocazione personale.

-3) Teresa non si scoraggia e continua a cercare i mezzi per realizzare i propri desideri spirituali: Teresa non si fa scappare niente, non si scoraggia, ha capito che i propri limiti non costituiscono un ostacolo insormontabile: *"Invece di scoraggiarmi, mi sono detta: il buon Dio non può ispirare desideri inattuabili"*. E conclude il proprio ragionamento con questa affermazione piena di speranza: *"Perciò posso, nonostante la mia piccolezza, aspirare alla santità"*. Ma come riuscirci? Certamente non solo con la "forza di volontà"!

-4) Si abbandona con piena fiducia nelle braccia di Dio: Teresa cerca allora una piccola via ben dritta, breve, una "scorciatoia" per arrivare in cielo (fine 1894/inizio 1895). Ma come fare quando si è deboli e non ci si sente capaci di rivaleggiare con i grandi santi? Capisce allora: *"Diventare più grande mi è impossibile, debbo sopportarmi tale quale sono con tutte le mie imperfezioni"*. Avendo accettato la propria impotenza, mobilita tutte le proprie capacità per trovare il mezzo adatto alla sua piccolezza.

Quando era bambina, Teresa non riusciva a salire i gradini della grande scala della casa di famiglia di Alençon e implorava la madre di prenderla in braccio per salire al primo piano. Mentre rifletteva nel suo convento di Lisieux, Teresa si ricorda che quando aveva 14 anni era andata in pellegrinaggio a Roma, dove aveva chiesto a Papa Leone XIII l'autorizzazione a entrare nel Carmelo malgrado la giovane età. Passando da Parigi, Teresa, che era una ragazza curiosa, attenta alle novità della sua epoca, era rimasta affascinata dalle scale mobili e dagli ascensori che aveva visto per la prima volta nei "grandi magazzini" della capitale. Di colpo la giovane religiosa si dice:

*"Siamo in un secolo d'invenzioni, non vale più la pena di salire gli scalini, nelle case dei ricchi un ascensore li sostituisce vantaggiosamente"*. E applica immediatamente la sua trovata al suo desiderio di salire "la scala della santità". Scrive: *"Vorrei anch'io trovare un ascensore per innalzarmi fino a Gesù, perché sono troppo piccola per salire la dura scala della perfezione"*.

Con accanimento Teresa si mette allora a consultare i libri santi, la Bibbia, per trovare la soluzione, e "cadendo" su un passo di Isaia al capitolo 66, scrive: *"Ho continuato le mie ricerche, ed ecco ciò che ho trovato: "Come una madre carezza il suo bimbo, così vi consolerò, vi porterò sul mio cuore, e vi terrò sulle mie ginocchia!"*" (cfr. Is 66,12-13). Ma come rannicchiarsi nelle braccia di Gesù quando si è adulti? La risposta di Teresa è semplice: *"Per questo non ho bisogno di crescere, al contrario bisogna che resti piccola, che lo divenga sempre più"*.

Arriva infine al suo scopo ed ecco la sua gioia: *Ah, mai parole più tenere, più armoniose hanno allietato l'anima mia, l'ascensore che deve innalzarmi fino al Cielo sono le vostre braccia, Gesù!* (Ms, 271). Teresa giubila come Gesù, che, trasalendo di gioia sotto l'azione dello Spirito Santo, dice: *"Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli"* (Lc 10,21-22).

**Per Teresa la consapevolezza della propria povertà e la fiducia in Dio sono strettamente legate.** La sua "piccola via" si fonda su questo paradosso che san Paolo ha sottolineato nelle sue lettere (in 2 Corinzi 12,9 e Filippesi 4,13): più siamo deboli e piccoli, più Dio può dispiegare in noi la sua potenza. L'accettazione delle proprie debolezze, lungi dall'essere un ostacolo, un impedimento, può al contrario diventare un vantaggio se li rimettiamo al Signore con piena fiducia. È una chiave essenziale per comprendere la "piccola via" dell'infanzia spirituale.

Teresa spiegherà che la "piccola via" *"consiste in una disposizione del cuore che ci rende umili e piccoli tra le braccia di Dio, coscienti della nostra debolezza, e fiduciosi fino all'audacia nella sua bontà di Padre"*<sup>14</sup>. Il 17 settembre 1896 scrive a Suor Maria del Sacro Cuore: *"Quello che piace [al Buon Dio], è vedermi amare la mia piccolezza e la mia povertà, è la speranza cieca che ho nella sua misericordia"* (L7 197). Dice anche: *"Per me, non ho lumi se non per vedere il mio piccolo nulla. Questo mi fa più bene che i lumi sulla fede"* (QG 13-8).

Teresa del Bambino Gesù ci propone un cammino di santità accessibile a tutti. Quando Madre Agnese le chiede che cosa voglia insegnare alle anime, Teresa le risponde, poco prima della morte, il 17 luglio 1897: *"È il cammino della fiducia e dell'abbandono totale"*<sup>15</sup>.

Per entrare in questo passo di abbandono è importante **vivere pienamente "l'istante presente"**, che per la piccola Teresa ha un valore unico, insostituibile; è il momento in cui Dio si rivela, in cui lei può amarlo e amare il prossimo. In una delle sue lettere scrive: *"Un istante, è un tesoro"* (LT 89). Alla fine della sua vita, quando era molto malata, Teresa confida a Madre Agnese, sua priora: *"Non soffro che un istante per volta: è perché si pensa al passato e al futuro che ci si scoraggia e si perde la speranza"* (Quaderno giallo). Vivere l'istante presente ci permette di progredire nell'unione con Dio e dà un sapore nuovo a tutto quello che facciamo.

## -2) L'INFLUENZA DELLA "PICCOLA VIA" DI SANTA TERESA SU PIERRE GOURSAT

Pierre aveva fatto propria la "piccola via" di Santa Teresa, il cui fondamento è l'umiltà, e la raccomandava ai suoi fratelli e sorelle di comunità: *"Allora, seguendola, abbiamo una via già tracciata, che è molto semplice, dicendo: "Amare il buon Dio come io lo amo". E diamoci a questa piccola via di fiducia e di abbandono"*<sup>16</sup>. Pierre tenne tanti insegnamenti sull'infanzia spirituale. Diceva: *"Teresa del Bambino Gesù (...) è veramente venuta per insegnarci questa via, una via semplicissima per persone piccolissime e debolissime, come siamo noi (...). Siamo dei poveri del Signore, in un'epoca molto povera"*<sup>17</sup>. O ancora: *"Sapete bene che siamo persone piuttosto deboli (...). Il Signore ci ha inviato Teresa del Bambino Gesù, che è proprio un profeta per la nostra epoca..."*<sup>18</sup>.

Pierre è nato 17 anni dopo la morte di Teresa di Lisieux. Ha 10 anni quando viene canonizzata il 17 maggio 1925, e 13 quando Pio XI, che considerava Santa Teresa di Lisieux come "la stella del suo pontificato" e "la più grande santa dei tempi moderni", la proclama "patrona principale delle missioni di tutto l'universo alla pari di san Francesco Saverio".

La giovinezza di Pierre corrisponde al periodo in cui la dottrina spirituale della piccola Teresa comincia a essere ampiamente conosciuta grazie alla diffusione molto rapida di *Storia di un'anima*. In quel tempo Pierre andava spesso dai suoi cugini in Bretagna, ed era in confidenza con Marie-Hélène, maggiore di lui di tre anni, che più tardi diventerà religiosa benedettina. Nel 1991, poco dopo la morte di Pierre, ripensando ai ricordi di gioventù con lui scriveva: *"Invitavamo Pierre e sua madre a venire nella nostra proprietà dell'Alto Sévigné, a 10 km da Rennes. L'ho conosciuto bene allora, e abbiamo tanto fraternizzato. Uno dei nostri grandi temi di conversazione, durante le nostre passeggiate, era santa Teresa del Bambino Gesù, di cui allora si parlava molto. Eppure Pierre non aveva ancora avuto la sua grande conversione"*<sup>19</sup>. Era perciò prima del 1933, prima che Pierre compisse 19 anni.

Pierre Goursat aveva una grande ammirazione per **il cardinal Suhard**, che incontrò con regolarità quando era vescovo di Parigi e che fu il suo consigliere spirituale dal 1943 al 1949. Quando fu nominato vescovo di Bayeux e Lisieux, nel 1928, aveva voluto mettere il suo episcopato sotto la protezione di Santa Teresa. Nel 1929, anno in cui avviò l'edificazione della basilica di Lisieux, Mons. Suhard le dedicò la sua prima lettera pastorale, che aveva per titolo: *Santa Teresa di Lisieux, modello di vita cristiana e di apostolato*. Il Cardinale fu all'origine di due grandi iniziative missionarie che aveva voluto porre sotto il patronato di Santa Teresa del Bambino Gesù: *la Missione di Francia e la Missione di Parigi*.

**Pierre è stato profondamente segnato dalla "piccola via" dell'infanzia di Santa Teresa di Lisieux.** Come lei, Pierre aveva un grande desiderio della santità, e la consapevolezza della propria incapacità di arrivarci da solo. Cercava di vivere concretamente l'atteggiamento di abbandono, che lo portasse ad acconsentire a ciò che Dio gli chiedeva, anche se non era quello che desiderava o non se ne sentiva capace. Pierre pensava che la "piccola via" dell'infanzia fosse **la risposta al giansenismo**, che aveva influenzato la sua generazione e che si caratterizzava per una concezione rigida, austera e dolorista della fede: *"Molti tra noi sono stati toccati, segnati da un'eresia spaventosa nel cattolicesimo, che si chiama giansenismo. Tanto condannata, rivive ovunque. È sempre questo aspetto intellettuale dell'orgoglio con il quale si pensa di poter diventare degli eroi. Dobbiamo invece dirci che siamo dei poveracci e dei piccoli. E la sola che ci ha dato un antidoto a questa eresia è Teresa del Bambino Gesù"*<sup>20</sup>.

15 Ultimi colloqui.

16 Week-end comunitario, 14-15 giugno 1980.

17 Ritiro "delle tre settimane", insegnamento sulla sessualità, 26 settembre 1976.

18 Week-end comunitario, 17 aprile 1982.

19 Testimonianza di Madre Scolastica (Marie-Hélène Goursat), 2 luglio 1991.

20 Prima sessione estiva a Paray-le-Monial, 16 luglio 1975.

## **Quali erano i frutti della pratica di questa "piccola via" nella vita di Pierre? Come si traduceva concretamente nella sua vita?**

**-1) La gioia, frutto dell'umiltà e della fiducia in Dio:** "Siamo gioiosi perché siamo amati. Amiamo l'Amore e siamo trasformati dall'Amore"<sup>21</sup>. Pierre scriveva anche: "Gesù mi fa vivere! Come sono felice, come sono felice! Non mi appartengo più, ho dato tutto!"<sup>22</sup>. Con la testimonianza della sua vita Pierre ha permesso a molti di riscoprire la gioia di essere cristiani: "Il cristianesimo è gioia. Fuori dalla gioia, non siamo nella verità, perché non siamo nell'amore"<sup>23</sup>.

### **-2) Un altro frutto dell'umiltà: la gratitudine verso Dio, che si traduce nella lode**

Pierre Goursat raccomandava di praticare la lode in ogni circostanza, sicuramente quando tutto va bene, per continuare poi a farlo nei momenti più difficili. Pierre aveva scoperto **la potenza della lode** durante un incontro internazionale del Rinnovamento a Roma, a Pentecoste 1975: "Abbiamo capito la lode. Era un popolo nella lode"<sup>24</sup>. Fu ancor più convinto della sua importanza visitando nell'estate 1976 le comunità carismatiche americane. Incoraggiò allora i membri dell'Emmanuele a vivere questa lode gioiosa nei gruppi di preghiera e ogni mattina, in famiglia o in *maisonnée*. **Lodare Dio è manifestare la sua Signoria, la sua presenza operante nelle nostre vite.** "La lode è il contatto con il Dio Vivo. Allora vorrei che esplodessimo di gioia, letteralmente"<sup>25</sup>. È anche una preghiera di intercessione che apre il nostro cuore alla misericordia.

**La preghiera di lode ci dà di sperimentare in anticipo la gioia del cielo:** "Quando siamo in tanti a lodare si sente la gloria di Dio con tutti questi fratelli che pregano e lodano insieme il Signore. Ci si crede già in Cielo! È magnifico!"<sup>26</sup>.

Pierre sottolineava **il legame tra piccolezza e semplicità:** "[Teresa del Bambino Gesù] ci dice: "Ma ascoltami, io sono una bimbetta. Non occorre complicarsi la vita. Siamo semplici. E poi andrà tutto bene"<sup>27</sup>. **Pierre ha vissuto questa "piccola via" dell'infanzia, e questo ha profondamente permeato i membri della Comunità,** che Pierre incoraggiava a mettersi alla scuola della piccola Teresa, perché è in perfetto accordo con lo spirito e la vocazione della Comunità. Pierre spiegava infatti: "La vocazione dell'Emmanuele è «Dio con noi», ve l'ho ripetuto più di una volta. Dio è con noi, ma è piccolo, è piccolissimo. E noi, se siamo grandi, abbiamo l'aria ridicola in confronto a lui, è chiaro". E concludeva: "Amici miei, davvero, siamo piccolissimi, piccolissimi"<sup>28</sup>.

**E i bambini piccoli non si fanno problemi perché hanno fiducia** nei loro genitori. Per terminare vi invito ad accogliere quest'altra parola di Pierre: "Allora l'umiltà è se siete senza preoccupazione. Veramente l'umile è uno che non si preoccupa perché è un bambino e sa che ha un Padre, che è onnipotente e che lo ama. Dio è tutto, è onnipotente e mi ama.... Allora sono tranquillo!"<sup>29</sup>.

<sup>21</sup> Week-end comunitario, 20 settembre 1981.

<sup>22</sup> Preghiera scritta da Pierre Goursat, non datata.

<sup>23</sup> Lettera di Pierre a una ragazza che seguiva.

<sup>24</sup> Testimonianza di Pierre Goursat, maggio 1977.

<sup>25</sup> Intervento durante l'incontro di Pentecoste a Lione, 28-30 maggio 1977.

<sup>26</sup> Ritiro della Fraternità di Gesù, Paray-le-Monial, 31 dicembre 1979.

<sup>27</sup> Ritiro della Fraternità di Gesù, Paray-le-Monial, Pasqua 1982.

<sup>28</sup> Giornata "Emmanuele" inter-assemblee di preghiera, Parigi, 13 marzo 1976.

<sup>29</sup> Ritiro della Fraternità di Gesù, Paray-le-Monial, 30 dicembre 1977.

**Pierre Goursat**  
e i suoi fratelli e sorelle

[www.pierregoursat.com](http://www.pierregoursat.com)

